

**Vespa direttore editoriale, i giornalisti di "Qn" insorgono**

**I GIORNALISTI** di Qn insorgono contro la nomina di Bruno Vespa. Il Coordinamento dei Comitati di redazione delle testate della Poligrafici Editoriale esprime "profondo sconcerto per la decisione dell'editore Andrea Riffeser Monti di nominare un direttore editoriale per il Quoti-

diano Nazionale, incarico che sarà ricoperto da Vespa verso il quale il Coordinamento dei Cdr non ha alcun pregiudizio e del quale non è in discussione l'indubbia professionalità". Lo si legge in una nota del coordinamento dei Cdr di *Quotidiano Nazionale*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazio-*

*ne*, *Il Giorno* e *Quotidiano.net*. "Da anni i giornalisti del gruppo sono alle prese con piani di riorganizzazione aziendale che hanno inciso duramente sulle buste paga e ogni giorno si trovano davanti a richieste di nuovi sacrifici - si legge nella nota - Per questo motivo aver deciso di ingros-

sare ancora di più le file direttoriali del giornale, che già contano quattro direttori e sei vicedirettori, in questo caso affidando un incarico che riteniamo superfluo a una figura esterna, ci sembra soltanto un evitabile spreco di risorse e uno schiaffo a chi si sacrifica per il bene del gruppo".

# "BASTA LISTE DEI PREZZI IN CHIESA"

IL PAPA CONTRO IL BUSINESS SUI SACRAMENTI IN PARROCCHIA: "GESÙ CE L'HA CON I SOLDI PERCHÉ LA REDENZIONE È GRATUITA"

di **Alessio Schiesari**

**G**esù ce l'ha con i soldi, ce l'ha con il denaro, perché la redenzione è gratuita. È gratuità totale dell'amore di Dio". Papa Francesco ancora una volta si ispira alla chiesa più semplice quello che ha celebrato ieri messa nella Casa di Santa Marta. Nel giorno in cui la liturgia prevede il vangelo sulla cacciata dal tempio dei mercanti, Bergoglio pronuncia un'omelia forte, e con le parole verga gli ecclesiastici che vendono i sacramenti come fece Gesù nel tempio con cambiamonete. "Penso allo scandalo che possiamo fare alla gente con il nostro atteggiamento, con le nostre abitudini non sacerdotali - ha detto Francesco -. Quante volte vediamo che entrando in una chiesa, ancora oggi, c'è

li la lista dei prezzi e il popolo si scandalizza".

## FRANCESCO DIXIT

"Ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato al denaro e un prete che maltratta la gente"

**IL PECCATO** di scandalo, meglio "essere buttati a mare". Anche per accompagnare il suo duro anatema, Bergoglio sceglie lo stile del curato di campagna e nell'omelia inserisce un aneddoto: il dialogo tra un ecclesiastico e una coppia di sposi in una chiesa argentina. "Ero con un gruppo di universitari. Voleva sposarsi una coppia di fidanzati, erano andati in parrocchia, ma volevano farlo con la Messa". Qui però il segretario parrocchiale oppone un rifiuto: no, non si può. Massimo 20 minuti, poi ci sono altri turni. Di fronte all'insistenza dei ragazzi, l'unica soluzione offerta dal segretario è far pagare due turni.

"Il popolo di Dio sa perdonare i suoi preti quando hanno una debolezza - ha proseguito -. Ma ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato ai soldi e un prete che maltratta la gente".

In Vaticano prevale un'interpretazione prudente delle parole di Francesco. "Come spesso accade il Papa ha parlato in modo forte, ma ancora non sono chiari i provvedimenti. C'è però l'intenzione di eliminare le tariffe per tutti i sacramenti".

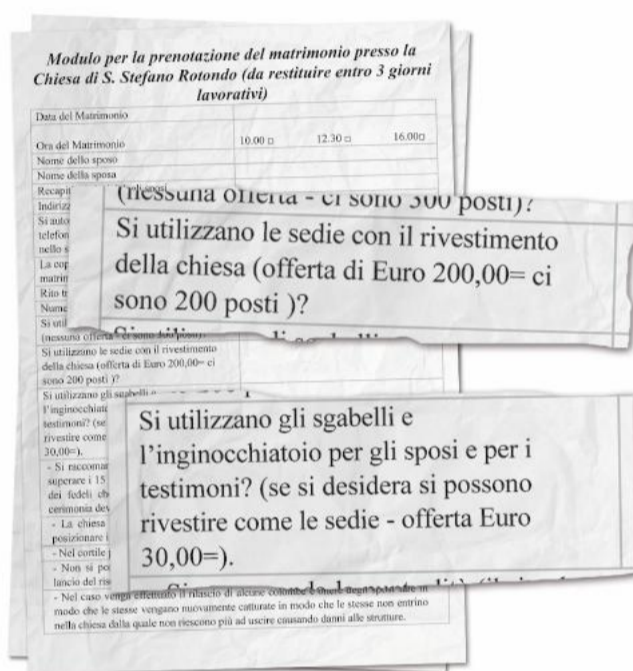
## IL TARIFFARIO

# Offerta "libera" da 150 euro, 200 euro solo per coprire le sedie

**S**i chiama "modulo per la S prenotazione del matrimonio presso la Chiesa di S. Stefano Rotondo", ma di fatto è un contratto a tutti gli effetti, ovviamente comprensivo di tariffe. Che nella chiesa sul Celio, a Roma, regole e oboli non siano negoziabili, lo si capisce fin dall'intestazione: "Da restituire entro 3 giorni lavorativi". Spulciando tra la regola in cui si raccomanda agli sposi di non sostare sotto il portico e quella che disciplina il volo delle colombe, si trovano anche le voci "offerte". Per rivestire le sedie in plastica della chiesa con un telo bianco la spesa è di 200 euro, per rivestire l'inginocchiatoio a sposi e testimoni ne servono altri 30. A questo va aggiunta "l'offerta libera", che per chi viene da fuori Roma non è inferiore a 150 euro. La parrocchia fornisce una lista di fioristi e addobboratori convenzionati, unici che possono decorare tutta la chiesa. Giovanni e Serena (i nomi sono di fantasia) lavorano a Roma: lì hanno i loro amici, le loro vite. E lì avrebbero voluto suggellare il loro amore sull'altare. Ma, dopo essersi visti recapitare il modulo a S. Stefano, hanno cambiato: "Mi sono sentito offeso. Ci sposeremo vicino Frosinone - racconta lo sposo -. Anche al mausoleo di Santa Costanza e a Santa Croce di Gerusalemme - mi avevano chiesto 150 euro. A Roma la tariffa è quella, ma di solito viene chiesta con più discrezione".

**30 euro per la pratica, 120 per la celebrazione**

Non sono molti i parroci che, peccando di ingenuità, met-



tono nero su bianco il prezzo dei sacramenti. A giugno a **Villa Baggio, nel pistoiese**, l'anziano parroco ha stilato un vero e proprio listino: 190 euro per convolare a nozze, 90 per battesimi e funerali. Alcuni parrochiani non la presero bene e scrissero una lettera di protesta a Papa Francesco. Parroco un po' naiv e molto burocratico anche nella chiesa **San Francesco di Assisi a Termoli**: "L'offerta minima per la preparazione e celebrazione del matrimonio è fissata a euro 150, 30 euro al momento della chiusura della pratica e 120 al momento della celebrazione", si legge in un documento riportato dalla stampa locale nel 2013. Non solo: "Gli sposi che svolgono le pratiche matrimoniali in questa parrocchia e celebrano il sacramento fuori

**CARTA CANTA** Il "modulo per la prenotazione del matrimonio" presso la Chiesa di S. Stefano Rotondo

danno l'offerta minima di 30 euro".

**400 euro, il prezzo medio a Venezia**

Offerte libere, ma non troppo, anche a **Venezia**: "La formula più usata è 'contribuzione volontaria a partire da'", racconta una *wedding planner*. "Per sposarsi nella cripta di **San Marco** servono almeno 400 euro, altrettanti nella **chiesa del Redentore**. Cento in più per la Basilica di **Santa Maria Assunta del Torcello**". Più o meno quanto viene chiesta ai novelli sposi che scelgono le chiese più esclusive sulle rive

del Garda. E, stando ai racconti sui forum specializzati, anche in molte chiese milanesi e pavesi l'obolo si aggira intorno ai 400 euro.

**La mappa del sud: cori e donazioni spontanee**

Tariffe simili anche al Sud. Alla **Basilica di San Nicola a Bari** si può arrivare a 370 euro, mentre *Le Iene* tre anni fa scoprirono parroci napoletani che chiedevano fino a 800 euro per dichiarare gli innamorati marito e moglie. Il panorama però è variegato. Basta passare da una città all'altra trovare prassi diverse. Il sito dell'**Arcidiocesi di Gaeta** è severo: "L'offerta delle messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione o di commercio". Usi differenti anche sulle coste campane. Il direttorio liturgico della diocesi di **Sorrento e Castellammare** specifica: "La nostra chiesa sceglie convintamente di non imporre alcuna tariffa per le celebrazioni liturgiche ma di accogliere solo offerte spontanee". I bene informati raccontano però che a **Sant'Aniello** i frati invitano a fare offerte da "almeno 200 euro in su, comprensivi di aria condizionata e coro interno". Poco più a sud, ad **Amalfi**, l'offerta è libera. "Ma - racconta Chiara, un'altra organizzatrice di matrimoni - quasi tutte le chiese più gettonate offrono un pacchetto completo: 350 euro con coro e organista". Troppo per celebrare un sacramento? Forse, ma il commento degli organizzatori è unanime: "In Comune si spende quasi sempre di più".

al. sch.



# I pediatri e le tangenti-crociera sul latte in polvere

12 ARRESTI: HANNO CONVINTO LE NEOMAMME A NON USARE QUELLO MATERNO. IN CAMBIO REGALI DI LUSO DALLE DITTE PRODUTTRICI

di **Chiara Daina**

**U**n'altra storia di malasanità. Ieri 12 pediatri sono finiti agli arresti domiciliari per aver convinto le neomamme ad allattare i loro figli con il latte in polvere anziché quello materno in cambio di regali di lusso dalle ditte produttrici. Nell'operazione dei Nas di Livorno, coordinata dalla procura di Pisa, sono state disposte ordinanze di custodia cautelare anche per cinque informatori scientifici e un dirigente della Dms, azienda di alimenti per l'infanzia. Altra ditta coinvolta: la Mellin. Per tutti l'accusa è di complotto e corruzione. Funziona-



va così: i rappresentanti del latte in polvere sollecitavano i medici ad aumentare le prescrizioni del prodotto dietro lauta ricompensa, uno smartphone, un tablet, computer, condizionatori, televisori o viaggi all'estero (Sharm el Sheik, India, Stati Uniti, Parigi, Londra, Istanbul, crociera nel Mediterraneo e Nord Europa). Per giustificare gli esborsi stratosferici le aziende si avvalevano della compiacenza di alcune agenzie di viaggio di Pisa. Queste fatturavano le spese di congressi e corsi di aggiornamento a cui però i medici non hanno mai partecipato. Dopodiché convertivano le ricevute in "buoni" da consegnare al singolo profes-

sionista per pagare la vacanza. Le indagini sono partite nel giugno 2013. "Siccome il latte in polvere non è soggetto a ricetta medica, non sappiamo di preciso quante mamme sono state ingannate. Secondo una stima sarebbero 1000 o 1500" spiega il comandante Gennaro Riccardi.

**QUASI TUTTI** i camici bianchi coinvolti esercitano nelle Asl di Livorno, Pisa e Versilia: Maurizio Petri, Fabio Moretti, Marco Granchi, Claudio Ghionzoli, Renato Domenico Cicchiello, Gian Piero Cassano, Marco Marsili, Roberto Rossi, Eros Panizzi e Luca Burchi. E poi due primari, Stefano Parmigiani, dirigente dell'ospedale del Levante ligure (La Spezia) e Roberto Bernardini, dirigente del San Giuseppe di Empoli (Firenze). Quest'ultimo è pure il presidente della Società italiana di allergologia e

immunologia. L'elenco prosegue con Michele Masini, dirigente della Dms, gli informatori scientifici Dario Boldrini e Valter Gandini, Vincenzo Ruotolo, Gianni Panessa e Giuliano Biagi. Sullo scandalo si è espressa il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. "Mi chiedo come possano medici pediatri andare contro l'etica della professione, contro unanimi pareri scientifici e contro le indicazioni del ministero della Salute per convincere le mamme a usare latte artificiale in polvere al posto di quello materno. Il tutto per guadagnare regali di lusso e viaggi gratuiti, sulla pelle di bambini appena nati". Tra l'altro il latte artificiale in Italia costa di più rispetto al resto d'Europa. Il parere del comandante Riccardi: "Non è difficile pensare che il prezzo alto possa essere collegato alla pratica corruttiva che incide sui bilanci delle ditte".